

**LO SCONTRO** Il governatore: «Gli serve con urgenza un insegnante di sostegno»

## Di Maio: «De Luca si scusi con me»

**NAPOLI.** «Il presidente Pd della Campania Vincenzo De Luca, come potete vedere in questo video, invita ad ammazzarmi. Letteralmente, “che vi possano ammazzare tutti quanti”: me e i miei fratelli Alessandro Di Battista e Roberto Fico. Ascoltatelo. Mia madre mi chiese cosa avessi fatto a De Luca per scatenare una reazione sconsiderata come questa che magari avrebbe potuto scatenare qualche pazzoide. La tranquillizzai e le dissi di lasciar perdere». Lo scrive su Fb Luigi Di Maio (*nella foto*), postando un video con le parole del governatore campano. «Questo accadeva un anno fa. De Luca - insiste il candidato premier del Movimento 5 Stelle - non ha mai chiesto scusa. Nessuno del Pd si è indignato ammettendo l'errore. Nessun giornale lo ha sbattuto in prima pagina. Nessun tg ne ha parlato. Quando si sbaglia, ammettere l'errore e chiedere scusa è doveroso. Quando è capitato noi lo abbiamo fatto. Al Pd questo non si usa. O forse non pensano che sia una frase orrenda e che

merita di essere ritirata. Forse pensano davvero quello che ha detto De Luca». E ancora: «Aspetto da un anno le scuse di De Luca, del segretario nazionale del Pd e dei capigruppo del Pd alla Camera e al Senato. O chiedono scusa come è stato fatto nei loro confronti oppure si dimostrano degli ipocriti belli e buoni». La replica di De Luca arriva a stretto giro: «Dunque, esiste. Dovrà prendere atto che in spreigio a ogni legge della scienza Luigino Di Maio esiste. Lo avevamo lasciato steward inefficiente allo stadio, carpentiere mancato, webmaster incapace di

leggere le mail. Lo avevamo ritrovato sterminatore di congiuntivi, spregiatore di storia e geografia. Lo avevamo intravisto insignificante protagonista delle “pipparie” Cinquestelle (senza offesa!). Da allora non avevo più segnali della sua esistenza. Oggi vengo smentito dalla Rete. Esiste». E ancora: «Ci informa con una sua dichiarazione mattutina di essere rimasto impressionato, turbato, spaventato a morte da una mia battuta: “Te possano?”. Solo un soggetto del genere, per nascondere la violenza reale di atti di squadristo di cui sono responsabili tanti esponenti dei Cinquestelle (a cominciare dalla Regione Campania dove hanno aggredito fisicamente la Presidente del Consiglio Regionale), può scambiare una banale e ironica espressione popolarasca pronunciata da tutti i cittadini romani almeno venti volte al giorno con un progetto di attentato politico. Invece di aspettare le scuse non si sa per che cosa, Di Maio aspetti con più urgenza l'arrivo di un insegnante di sostegno».

